

interpretazione portata dalla sentenza 29 aprile dell'anno decorso.

Ora noi facciamo un passo indietro, o signori, di fronte a quello che hanno ritenuto i supremi magistrati della Corte di cassazione di Roma, di quello che hanno ritenuto i Macchi, i Lanza e i Sella. Ma io ho citato dei morti; citerò anche i vivi e mi appello all'onorevole Luzzatti, che mi duole di non vedere sul suo banco, perchè egli che tanta parte ha preso nelle discussioni, mi farebbe ben valida testimonianza di quello che asserisco.

Comunque io sono lieto che la questione sia posta molto nettamente: o questa Commissione insieme coll'onorevole ministro accorda l'esenzione del dazio sulle carni, ed allora la modificazione da noi proposta al secondo comma dell'articolo significa precisamente esenzione del dazio sulle carni nei comuni aperti, per le Società cooperative intese nel senso nostro; o non si accorda e la Commissione liberale d'oggi ed il ministro delle finanze liberale saranno andati molto più indietro, in confronto di ciò che era già stato stabilito molti anni or sono, quando vi erano dei ministri, diciamo così, meno liberali.

E quello che più importa e di cui mi dolgo gli è che avvenne anche questo: che mentre colla proposta fatta noi vi abbiamo accordato gli alcool, le bevande alcooliche, i liquori, quelli ve li siete tenuti, ma poi ci avete portato via ciò che noi, ricordando il buon senso ed il cuore dei magistrati, avevamo creduto di avervi chiesto giustamente e che giustamente ci dovevate accordare quale onesto e sacrosanto corrispettivo. Ho fatto questi ricordi, perchè credo che debbano influire a determinare il voto, se almeno la logica dei principii è cosa che tuttora sussiste, e se essa e la coscienza del bene sono in un sistema di Governo libero la guida delle deliberazioni.

**Presidente.** Verremo ai voti. Prego la Camera di ritenere che c'è un emendamento al 2° comma proposto dall'onorevole Palberti.

La Commissione accetta o respinge quest'emendamento?

**Fagioli, relatore.** Lo accetta.

**Presidente.** Sta bene. Procederemo comma per comma. Viene prima l'aggiunta al primo comma dell'onorevole Palberti; poi vengono due emendamenti al secondo comma: l'uno degli onorevoli Maffi ed Armirotti e l'altro dell'onorevole Luporini, che è perfettamente eguale a quello dell'onorevole Plebano, perchè quello dell'onorevole Luporini dico: "L'esenzione non riguarda il dazio con-

sumo delle carni, nè quello sull'alcool, liquori' ecc. " L'onorevole Plebano invece ha formulata così la sua proposta: "L'esenzione non riguarda il dazio consumo sulle carni. "

È quindi uguale nella sostanza a quello dell'onorevole Luporini.

La Commissione accetta uno di questi emendamenti?

**Fagioli, relatore.** La Commissione non vi ha nessuna difficoltà perchè il suo articolo era appunto scritto così.

**Presidente.** Vien poi l'emendamento dell'onorevole Maffi, che ha la precedenza ed infine l'onorevole Pellegrini propone il rigetto della seconda parte dell'articolo: "In caso di recidiva le Società.... ecc. "

**Ferraris.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Ferraris Maggiorino.** Chiedo all'onorevole ministro delle finanze se egli accetta l'emendamento dell'onorevole Palberti, il quale toglie alle Società cooperative il diritto che il Codice di commercio accorda a tutte le altre Società con l'articolo 182, perchè il 5 per cento è soltanto un minimo necessario, ma è a tutte consentito di potere avere una riserva maggiore.

Ora, siccome l'emendamento dell'onorevole Palberti è in senso opposto a quello dell'articolo 182 del Codice di commercio, così io domando se si debbano togliere alle Società cooperative quei vantaggi, che il Codice di commercio accorda a tutte le Società costituite legalmente.

**Magliani, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** La questione mi pare ormai ampiamente discussa, ad ogni modo ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Io che sono molto amico delle Società cooperative, sono adolorato dell'emendamento dell'onorevole Palberti, perchè secondo esso le Società cooperative non hanno facoltà di distribuire fra i soci quel poco di lucro che possono aver ricavato dalla vendita dei generi e vengono quindi messe fuori di una facoltà importantissima. Ma la Commissione ha accettato l'emendamento.

Io spero, se la Camera pure lo accettasse, che però non s'intenda con questo di limitare le facoltà delle Società cooperative secondo gli scopi loro.

L'emendamento Palberti si può accettare come un limite ne' soli rispetti dell'esenzione daziaria.

**Presidente.** Leggo il primo comma dell'articolo 16 ora 19. "Concordato tra il Ministero e la Commissione. — L'esenzione concessa alle